

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1967

(135<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente MARTINELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (547) (D'iniziativa dei senatori Valenzi ed altri); « Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1604) (D'iniziativa del senatore Garlato); « Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1909) (D'iniziativa del Governo e dei deputati Preti e Vizzini; Brandi e Quaranta; Cervone e Sammartino; De Pasquale ed altri; Pagliarani e De Pasquale; Abelli ed altri; De Pasquale ed altri; Napolitano Francesco) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2476  
BRACCESI, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . . 2476

« Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro » (1645) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . . 2476, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482  
BANFI, relatore . . . . . 2477, 2478, 2479

BRACCESI, Sottosegretario di Stato per il tesoro . . . . . Pag. 2477, 2478, 2480  
BERTOLI . . . . . 2478, 2479, 2482  
FORTUNATI . . . . . 2481  
MACCARRONE . . . . . 2480, 2481  
TRABUCCHI . . . . . 2479, 2480

La seduta è aperta alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bertoli, Bertone, Cenini, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Fortunati, Lo Giudice, Maccarrone, Magliano Terenzio, Maier, Martinelli, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Roda, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Colombo Vittorino e per il tesoro Braccesi.

PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge: « Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo

scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (547), di iniziativa dei senatori Valenzi ed altri; « Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1604), d'iniziativa del senatore Garlato; « Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1909), d'iniziativa del Governo e dei deputati Preti e Vizzini; Brandi e Quaranta; Cervone e Sammartino; De Pasquale ed altri; Pagliarani e De Pasquale; Abelli ed altri; De Pasquale ed altri; Napolitano Francesco (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 », d'iniziativa dei senatori Valenzi, Palermo, Spano, Pajetta, Bartesaghi, Milillo, Tomassini, Cipolla, Granta e De Luca Luca; « Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, d'iniziativa del senatore Garlato; « Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra », d'iniziativa del Governo, nonché d'iniziativa dei deputati Preti e Vizzini; Brandi e Quaranta; Cervone e Sammartino; De Pasquale, Amendola Pietro e Pagliarani; Pagliarani e De Pasquale; Abelli, Guerra, Franchi, Tripodi e Servello; De Pasquale, Pagliarani, Malfatti Francesco e Amendola Pietro; Napolitano Francesco, già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 31 maggio è stato rinviato l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1909, a partire dall'articolo 5. Devo però ricordare alla Commissione che, discutendo gli articoli

precedenti, abbiamo fatto largamente uso dell'istituto dell'accantonamento: abbiamo infatti accantonato l'articolo 1, abbiamo accantonato, mi sembra, qualche emendamento all'articolo 2, e anche qualche altro emendamento si è deciso di riesaminarlo in seguito.

Chiedo all'onorevole rappresentante del Governo se egli ritiene che oggi noi possiamo proseguire la discussione del provvedimento con l'esame degli articoli accantonati.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Furono accantonati due articoli — l'articolo 1 e l'articolo 2 — in attesa di avere qualche maggior chiarimento, che era stato chiesto tanto al relatore che a me. Ora, per conto mio, sono in grado di dare i chiarimenti richiesti in relazione ai due articoli. Dopo aver sgomberato il campo da tutte le perplessità potremo riprendere l'esame del disegno di legge a partire dall'articolo 5.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza di alcuni senatori presentatori dei disegni di legge che formano oggetto, congiuntamente, della materia in esame, ed occorrendo altri chiarimenti da parte dei suddetti senatori, sarebbe opportuno che il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge relativi ai danni di guerra venisse rinviato a domattina, con la preghiera, all'onorevole Sottosegretario, di assicurarci la sua presenza.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta. (*Così rimane stabilito*).

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri: « Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro » (1645)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge d'iniziativa dei senatori Angelilli, Lami Starnuti, Giraudò, Bonacina, Ferrari Francesco e Gatto Simone: « Parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni emesse dalla sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro ».

Noi avevamo sospeso la discussione in attesa di chiarimenti che io mi sono premurato di chiedere all'ufficio legale della Banca nazionale del lavoro, il quale mi ha trasmesso alcuni appunti, che potrei passare ai colleghi.

Nell'ipotesi che noi potessimo sciogliere le riserve fatte nella precedente discussione, l'onorevole Sottosegretario potrebbe assumersi la responsabilità di rappresentare il Governo?

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sentiamo quali sono queste riserve.

**B A N F I**, *relatore*. In relazione ai quesiti che la Commissione mi aveva posti nella seduta del 21 giugno, al termine della mia relazione, si era deciso di fare un'indagine per stabilire se soltanto la Banca nazionale del lavoro — Sezione credito fondiario — fosse nelle condizioni di avere delle obbligazioni non parificate alle cartelle fondiari, o se esistessero già altri istituti nelle stesse condizioni. Da questo appunto che il Presidente Martinelli mi ha passato, risulta, come io avevo previsto, quanto segue:

« In relazione alla richiesta parificazione delle obbligazioni emesse dalla Sezione Mediocredito della Banca nazionale del lavoro alle cartelle fondiari, si ritiene opportuno ribadire alcuni aspetti fondamentali.

Innanzitutto, contrariamente a quanto avviene per alcuni Istituti di credito i quali possono emettere obbligazioni senza alcun limite o, entro certi limiti, senza alcuna autorizzazione, l'emissione — anche di una sola obbligazione della Sezione Mediocredito, — resta sempre vincolata, pur con l'auspicata parificazione, al benessere del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio; organo che più di ogni altro è qualificato a valutare le eventuali conseguenze, sul

mercato obbligazionario, dell'immissione in un determinato momento di un determinato numero di obbligazioni.

Non sembra, inoltre, che si possa validamente sostenere che la concessione dell'equiparazione provocherebbe analoghe richieste da parte di altri Istituti di credito; al riguardo, infatti, si osserva che sono stati presi ben 27 provvedimenti di cui quello a favore degli Istituti regionali si riferisce a 11 Istituti. Praticamente, quindi, tutti gli Istituti di diritto pubblico che effettuano il credito a medio termine hanno ottenuto la parificazione in questione.

La concessione della ripetuta parificazione anche alla Sezione mediocredito della Banca nazionale del lavoro eliminerebbe, pertanto, l'ingiusta situazione di sperequazione in cui si è venuta a trovare detta Sezione nei confronti degli altri Istituti.

L'allegato elenco degli Istituti le cui obbligazioni sono state equiparate per legge alle cartelle fondiari, ripartito fra Istituti autorizzati a compiere operazioni solo a favore di piccole e medie industrie, Istituti autorizzati a compiere operazioni sia a favore di grandi industrie che a favore di piccole e medie industrie ed Istituti con altre finalità, dimostra che tutti gli istituti di diritto pubblico autorizzati a compiere operazioni solo a favore di piccole e medie industrie hanno avuto le loro obbligazioni parificate alle cartelle fondiari.

Solo quattro Istituti e precisamente Mediobanca, Centrobanca, Efibanca e Interbanca non hanno obbligazioni parificate alle cartelle fondiari, ma si tratta:

- 1) di Istituti non di diritto pubblico;
- 2) di Istituti facoltizzati alla raccolta del risparmio mediante l'emissione di certificati di deposito;
- 3) di Istituti che operano non soltanto in favore di medie e piccole industrie ».

Ciò premesso, io rilevo anzitutto che la Sezione di Mediocredito della Banca nazionale del lavoro non è nulla di diverso dalla Centrobanca, dalla Mediobanca, dall'Efibanca e dall'Interbanca dal punto di vista istituzionale, ragione per cui è giusto concederle le stesse facilitazioni previste per gli altri,

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

135ª SEDUTA (27 giugno 1967)

analoghi istituti. Vorrei soltanto approfondire un po' questo aspetto del problema. Tra l'altro, non so di preciso che cosa siano la Efibanca e l'Interbanca.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'Efibanca è, praticamente, una emanazione della Banca nazionale del lavoro, la quale ne è il maggior azionista.

**P R E S I D E N T E**. Vi partecipa anche qualche altro istituto di diritto pubblico?

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, ma in minima parte. Comunque, si tratta di istituti i quali hanno la caratteristica di esercire il credito a lunga scadenza non soltanto alle medie e piccole industrie, ma a tutti e con operazioni di ogni genere, compreso il deposito di azioni e con garanzie particolari anche sugli impianti. È, pertanto, una funzione sostanzialmente diversa da quella degli altri istituti quella esercitata da Mediobanca, Centrobanca, Efibanca e Interbanca: funzione che assolvono molto bene, per quanto mi risulta, senza bisogno di emettere cartelle.

**B A N F I**, *relatore*. Anche le sezioni di credito del Banco di Sicilia e del Banco di Napoli effettuano operazioni con le grandi industrie.

**P R E S I D E N T E**. Se non ricordo male, la Mediobanca è stata creata dalla Banca commerciale, dal Credito italiano e dal Banco di Roma ed è un istituto di importanza nazionale, non però di diritto pubblico, come del resto la Centrobanca, l'Efibanca e l'Interbanca. Questi quattro istituti — come risulta dall'appunto di cui il relatore ci ha dato lettura — oltre a non essere di diritto pubblico, sono facoltizzati alla raccolta del risparmio mediante l'emissione di certificati di deposito e operano non soltanto in favore di medie e piccole industrie. Invece, la Sezione speciale della Banca nazionale del lavoro, della quale ci occupiamo, agisce a favore soltanto delle piccole e medie industrie. Stando così le cose — esprimo una opinione personale — riconoscerei la

parificazione alle cartelle fondiari delle obbligazioni da essa emesse, così da eliminare quella che mi sembra una strozzatura. Ragione per cui ritengo che i motivi che furono alla base del rinvio della discussione nella seduta del 21 giugno siano caduti e che si possa approvare il disegno di legge al nostro esame.

**B A N F I**, *relatore*. Ho già espresso anch'io la mia opinione favorevole all'approvazione del disegno di legge. Avevo solo prospettato l'opportunità di accertare che non vi fossero situazioni analoghe, perchè, in tal caso, sarebbe stato opportuno risolvere contemporaneamente il problema relativo alla facoltà di emettere cartelle fondiari. Se invece vogliamo approvare subito il provvedimento in esame, chiederei alla Commissione — per quel tanto che può valere il nostro reciproco impegno — di consentire a che con tale atto si concluda in ogni senso la soluzione del problema, evitando così di riaprirlo continuamente, perchè non è affatto da escludere che da qui a un mese un nuovo istituto di credito faccia presentare un altro disegno di legge con la motivazione che, avendo il Parlamento esteso alla sezione creditizia della Banca nazionale del lavoro la parificazione delle cartelle fondiari, è giusto che tale facoltà sia concessa anche all'istituto nuovo richiedente. È proprio un simile stillicidio di leggine che dobbiamo evitare.

**P R E S I D E N T E**. Dai dati esposti dal relatore si rileva che tutti gli istituti, le cui obbligazioni sono parificate alle cartelle fondiari, sono di diritto pubblico. Anche la Banca nazionale del lavoro è un istituto di diritto pubblico e anche la sua sezione speciale ha esclusivamente per oggetto il credito alle medie e piccole industrie. Io penso allora che possiamo tranquillamente approvare il disegno di legge in esame. Vorrà dire che se arriveranno altre richieste da parte di istituti non di diritto pubblico stabiliremo in base a quali criteri deliberare.

**B E R T O L I**. Non voglio entrare nel merito dei diritti alle agevolazioni che si acquistano con la facoltà di emettere obbligazioni parificate alle cartelle fondiari; solo,

dalla discussione che si è svolta, mi sembra sia emersa una preoccupazione, non di dover allargare tali diritti, ma nel senso contrario in quanto si è rilevato che la parificazione è stata concessa alle sezioni di credito di istituti i quali non hanno soltanto lo scopo di agire in favore delle medie e piccole industrie. Allora può darsi benissimo che, in base allo stato di fatto esistente e indipendentemente dal fatto che ci siano altri istituti che emettono obbligazioni soltanto per le piccole e medie industrie, dopo avere approvato questo disegno di legge vengano inoltrate altre richieste, che non dovrebbero comunque essere accolte. Se estendiamo infatti a tutti la parificazione alle cartelle fondiari, praticamente verrà meno lo scopo fondamentale che ci siamo prefissi, ossia di agevolare il credito alle piccole e medie industrie.

D'altra parte, sono sicuro di avere letto che in Consiglio dei ministri è stato presentato un nuovo disegno di legge per il credito alle piccole e medie industrie.

**PRESIDENTE.** Per quanto ricordo, il comunicato del Consiglio dei ministri richiamava ancora la legge 30 luglio 1959, n. 623.

**BERTOLI.** Allora, poichè non conosciamo il contenuto di questo disegno di legge, che prossimamente sarà presentato al Parlamento, non sarebbe quella l'occasione di rivedere tutto e di dare un ordinamento soltanto in funzione dello scopo che si prefigge questa legge, cioè quello del credito alle piccole e medie industrie, dal momento che potrebbe prospettarsi l'opportunità di rivedere anche il disegno di legge n. 1645?

**BANFI, relatore.** Il relatore ritiene che non ci sia stretta connessione fra i due problemi. Per quello che abbiamo letto, si tratta di un rifinanziamento, perchè sono esauriti i fondi destinati a contributi e interessi per le operazioni singole che vengono fatte anche da questi istituti.

La preoccupazione, ripeto, è quella di non creare situazioni sperequate e che finiscono poi per annullare proprio i benefici ai quali

vogliamo arrivare. Tenuto conto di questo preciso fatto, confermo di essere favorevole all'approvazione del presente disegno di legge così com'è stato presentato.

**PRESIDENTE.** Mi soffermo sulla considerazione che ha fatto il senatore Bertoli, il quale ha detto che dobbiamo evitare di allargare ad altri settori questa agevolazione che consiste nell'attribuire i vantaggi delle cartelle fondiari alle obbligazioni con le quali si effettua la raccolta del risparmio destinato al finanziamento della piccola e media industria. Questo è esatto, ma devo dire che quando qui si parla di Istituti con altre finalità, si elencano almeno dieci sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche.

**BERTOLI.** Però le sezioni di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia fanno operazioni a beneficio sia delle piccole e medie industrie, sia delle grandi industrie.

**PRESIDENTE.** Ma nel provvedimento in esame noi non agevoliamo l'utilizzo del risparmio per qualsiasi settore, bensì esclusivamente per una Sezione di credito che riguarda le medie e piccole industrie; e quindi agiamo nel senso voluto dal senatore Bertoli.

Inoltre ho il timore che, se noi attendiamo il riordino di tutta questa materia, corriamo il rischio di dover attendere anche la riforma fiscale, con tutte le conseguenze che deriverebbero da questo rinvio.

**TRABUCCI.** Io sono stato costretto ad arrivare in ritardo, e ne domando scusa; ma vorrei sapere se il Sottosegretario per il tesoro, qui presente, può dirci, presso a poco, il costo del beneficio che concediamo.

**BERTOLI.** Se ne parla nella relazione.

**TRABUCCI.** Il costo in denaro mi pare sia dello 0,25 per mille. Ma desidererei sapere quanto verrà a costare il dover mettere ordine in tutta questa materia, perchè lo scopo della legge del 1964 è stato ap-

punto quello di riordinare il problema delle obbligazioni, cioè a dire far sì che tutte le obbligazioni che hanno oggettivamente la stessa funzione siano oggettivamente soggette allo stesso trattamento. Che poi il trattamento concerna un tipo di banca od un altro, di diritto pubblico o non di diritto pubblico, noi sappiamo che sostanzialmente è la stessa cosa.

**B R A C C E S I**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Tutti gli istituti che effettuano il credito alle piccole e medie industrie hanno questa facilitazione. Era rimasta fuori solo la Sezione speciale di credito della Banca nazionale del lavoro.

**T R A B U C C H I**. Siccome era stata sollevata la questione che non dovevano crearsi sperequazioni, ricordo che il senatore Mott, a suo tempo, sollevò in Commissione la questione a proposito del Medio credito del Trentino; seguirono poi altri istituti e infine il trattamento di cui si tratta è stato esteso quasi a tutti.

**P R E S I D E N T E**. Senatore Trabucchi, lei non ha potuto forse ascoltare, perchè non era in quel momento presente, l'elenco degli Istituti che hanno ottenuto l'equiparazione delle proprie obbligazioni alle cartelle fondiari. Lo abbiamo esaminato ed abbiamo rilevato due caratteristiche; la prima che si trattava di istituti di credito di diritto pubblico, la seconda che vi erano finalità di assistenza per i settori agricoli, per le medie e piccole industrie e, in taluni casi, per l'intero settore industriale. In altri casi, l'assistenza finanziaria era riservata al settore delle opere pubbliche. E mi è parso che si fosse arrivati, dopo ampia discussione, all'unanime conclusione che accordare alle obbligazioni emesse dalle sezioni speciali di questi istituti, soprattutto da quelle che si dedicano alle medie e piccole industrie, la qualificazione e i privilegi delle cartelle fondiari, voleva dire favorire le medie e piccole industrie e, se la frase non è troppo... abusata, colmare una lacuna. Se è così, facciamo pure. Se domani dovessero venire gli istituti di credito non di diritto pubblico a chiedere analoghe agevolazioni, ne discute-

remo. Il rinviare tutto al giorno in cui si riesaminerà l'intera materia fiscale per le obbligazioni, mi sembra una pretesa eccessiva.

**T R A B U C C H I**. Io non volevo rinviare l'esame del disegno di legge a tempo indeterminato; ne chiedevo il rinvio per una settimana per sapere se il Ministro delle finanze è d'accordo nel preparare un testo che riordini tutta la materia.

**M A C C A R R O N E**. Onorevole Presidente, mi pare che il ragionamento, limitato all'ambito che ha formato oggetto degli interventi, potrebbe anche essere valido, perchè si tratta dell'unica ipotesi che noi condividiamo secondo la quale una banca di interesse nazionale, e per di più di diritto pubblico qual'è la Banca nazionale del lavoro, con una Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie, ottiene un vantaggio, si allinea cioè ad altri istituti similari.

Secondo me, però, il problema non è limitato a questo solo caso; intanto perchè noi abbiamo in questa fase del riassetto creditizio una tendenza alla proliferazione di questi istituti, ed avremo certamente una spinta, con la programmazione regionale, alla creazione di istituti regionali che avranno come finalità principale quella del finanziamento alle piccole e medie industrie. Questi istituti dovranno essere evidentemente allineati, per svolgere le loro funzioni, ad altri che esercitano già il credito in questo settore e hanno già altre agevolazioni.

Inoltre, in questo articolo unico c'è una « coda », su cui mi permetto richiamare l'attenzione della Commissione, perchè non riguarda soltanto l'allineamento delle obbligazioni emesse per questa « Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie » presso la Banca nazionale del lavoro alle cartelle fondiari, ma riguarda anche l'autorizzazione ad enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza sociale, nonchè agli enti morali, ad investire le loro disponibilità in obbligazioni della detta Sezione.

**P R E S I D E N T E**. È una clausola che c'è in tutte le altre leggi. Per esempio

nella legge 5 luglio 1964, n. 627, si precisa che « gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza sociale, nonchè gli enti morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità nelle obbligazioni dei detti istituti regionali ».

**M A C C A R R O N E**. Cioè a dire, noi allarghiamo le possibilità di collocazione delle risultanze attive e delle riserve dell'istituto assicuratore presso istituti che esercitano il credito normale. Non è soltanto un allineamento tecnico: è un allargamento delle possibilità di finanziamento del mercato attraverso il risparmio previdenziale e gli altri mezzi monetari in mano agli enti di assistenza sociale.

Pertanto io andrei cauto, proprio per questi motivi, nell'autorizzare un ulteriore allargamento di queste possibilità, soprattutto trattandosi della Banca nazionale del lavoro, che, come noi sappiamo, è strettamente collegata all'Istituto nazionale della previdenza sociale; il che significa che noi autorizzeremmo di fatto la Previdenza sociale a mettere a disposizione della sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie il risparmio previdenziale. Si tratta — ripeto — di un atto politico che va, secondo me, al di là del semplice allineamento alle cartelle fondiari, dal punto di vista fiscale e delle altre agevolazioni, delle obbligazioni emesse dalla detta sezione speciale.

**P R E S I D E N T E**. Ma lei è favorevole al provvedimento o no?

**M A C C A R R O N E**. Io vedo favorevolmente un provvedimento che estenda queste facilitazioni alle obbligazioni emesse dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro, e consenta il drenaggio verso questa Sezione speciale delle disponibilità necessarie per far fronte alle domande di credito. Ma vedo con molta perplessità, poichè non lo ritengo opportuno in questo momento, il procedimento che viene ad aggiungere una nuova sezione alle altre, sia per-

chè avremo tantissimi altri casi di questo genere con gli istituti regionali, cui ho già fatto riferimento, sia perchè non si tratta solo di un semplice atto di allineamento ma anche di politica creditizia piuttosto rilevante, dal momento che apriamo un altro canale attraverso cui il risparmio previdenziale può essere utilizzato dagli istituti di credito.

**P R E S I D E N T E**. È evidente che noi, autorizzando l'emissione di obbligazioni aventi la parificazione alle cartelle fondiari, compiamo un atto inteso a rendere più appetibile l'acquisto di tali titoli, ma che si può realizzare soltanto se stabiliamo che gli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza sociale, nonchè gli enti morali, sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità nelle obbligazioni della detta sezione. Non basta, infatti, che noi diciamo che queste obbligazioni abbiano le stesse caratteristiche delle cartelle fondiari: dobbiamo poi autorizzare gli istituti investitori ad accettare questi titoli.

**F O R T U N A T I**. La norma di cui al secondo comma è contenuta in tutti gli altri provvedimenti del genere. Quindi gli enti previdenziali investiranno le loro disponibilità nelle obbligazioni della sezione speciale della Banca nazionale del lavoro e anche delle altre banche. Se questa fosse una norma che valesse soltanto in questo caso, allora capirei l'osservazione del collega; ma non è così. D'altra parte, la Banca nazionale del lavoro oggi deve assolvere da sola, se non erro, ad una speciale gestione di crediti per la cooperazione e ritengo che, probabilmente, tale tipo di agevolazioni potrebbe sviluppare questo settore di attività.

**P R E S I D E N T E**. Ma non è il caso che guardiamo ad altro, ora; noi ci occupiamo esclusivamente della Sezione speciale della Banca nazionale del lavoro per il credito alle medie e piccole industrie.

**F O R T U N A T I**. Però, dal momento in cui si sviluppa la sezione speciale, tutta la Banca si muove.

B E R T O L I . Onorevole Presidente, scusi se intervengo ancora per allargare un pochino la discussione, ma mi pare che adesso sorgano altri problemi che sono connessi con questo che stiamo discutendo; si tratta di problemi esclusivamente occasionali ma mi sembrano molto importanti e degni di essere considerati. Vorrei, infatti, esprimere un'altra preoccupazione che mi sorge adesso.

Nella relazione dei presentatori del disegno di legge è detto che la Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro ha degli impegni notevoli. Attualmente — è scritto — nonostante le difficoltà di reperimento di mezzi operativi, gli impegni ammontano a lire 123 miliardi circa, fronteggiati per 5 miliardi e 300 milioni dal fondo di dotazione, per 2 miliardi dal fondo di garanzia e dal fondo di riserva. Non soltanto la Banca nazionale del lavoro ha dovuto emettere un ulteriore prestito di 20 miliardi, ma ora entriamo nell'ordine delle cifre di centinaia di miliardi. Sono cose estremamente importanti. Siamo sicuri, data la definizione della piccola e della media industria, che tutto questo credito che viene reperito nel mercato sia erogato secondo i fini dei proponenti del disegno di legge e della stessa nostra Commissione? Cioè, non sarebbe opportuno dare un'occhiata, seppur sommaria, a come sono stati utilizzati questi 123 miliardi fino ad oggi dalla Sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro? Un'altra volta, alcuni anni fa, da una indagine di questo genere sono venute fuori delle cose veramente preoccupanti. Trattandosi di agevolazioni particolari ad una sezione speciale di credito, forse sarebbe opportuno che noi ci rendessimo conto di come è utilizzato il risparmio che viene attinto. Se l'onorevole Sottosegretario, o lo stesso relatore, potesse riferirci come è stato utilizzato questo credito e a quali tipi di industria è stato erogato, credo che poi saremmo più tranquilli nel votare anche esclusivamente questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, in una relazione che il Ministro del te-

soro ha fatto, non ricordo in questo momento se in Parlamento o in altra sede, si parlava di finanziamenti alla media e piccola industria per una cifra totale assai superiore ai mille miliardi. È da ritenere che, siccome ci sono delle definizioni piuttosto macchinose in materia, il concetto di piccola e di media industria abbia avuto una evoluzione: un tempo esso era prevalentemente basato sul numero dei dipendenti, adesso siamo arrivati a considerare, se non erro, media industria quella azienda che non abbia investito più di sei miliardi. È una materia estremamente ardua da definire. Lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha cercato di arrivare ad una definizione soddisfacente, accogliendo i criteri più espressivi.

Quello che io penso è che, se vogliamo che continui questa politica di sostegno alle medie e piccole industrie, dobbiamo concedere le agevolazioni. L'attesa del meglio non ci permette di realizzare il bene.

Però detto questo, non ho nulla in contrario ad un rinvio della discussione del disegno di legge, per ottenere nel frattempo i dati che sono stati richiesti. Dovremmo avere un ufficio al quale poter chiedere rapidamente la scheda aggiornata dei dati che ci interessano, come penso sarà dopo la riforma della pubblica Amministrazione, che includerà anche la riforma dei servizi dei due rami del Parlamento. Per ora ciò non è possibile.

Io vorrei ancora insistere per l'approvazione del disegno di legge, ma, giacchè si vogliono acquisire i dati specifici relativi all'impiego dei 123 miliardi da parte della Banca nazionale del lavoro, prego il relatore di portarceli nella prossima seduta, alla quale, pertanto, rinviemo il seguito della discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari